

SCOUT



camminiamo **insieme**

Sono ancora
Strade di Coraggio
SULMONA



BELLEZZA

p5 EDITORIALE. La bellezza salverà il mondo o il mondo salverà la bellezza?

p8 sono ancora Strade di Coraggio. SULMONA

p22 Bellezza. Guardiani del bello

p24 Confortare e disturbare. Dalla disarmonia all'armonia

p26 Perché voglio essere bello?

p28 Custodi di bellezza

p30 Alla ricerca del buono, del bello e del vero

p34 Quale bellezza salverà il mondo?

p36 È tutto un attimo

p38 Ciò che riscalda il cuore

p40 A cosa serve la bellezza?

p42 INTERVISTA. Bellezza. Espressione del sé... null'altro che il sé

RUBRICHE

20 Letture

21 Fede

22 L'incontro

44 Scegliere vs decidere

45 Spiritualità

46 Competenze tecniche

47 News



camminiamoinsieme.agesci.it



SCOUT. Anno XLIII - n. 6 del 17 aprile 2017. Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagrap spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Camminiamo Insieme. Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.
Capo redattore: Alessandro Giardina. **Redazione:** Daniele Rotondo, Federica Patané, Giacomo Bindi, Gianluca Ermanno, Matteo Bergamini, Ortensia Ferrara, Pierfrancesco Nonis.
Foto: Andres Bergamini, Dario Cancian, Giancarlo Cotta Ramusino, Gianluca Ermanno, José Maria Sava, Matteo Bergamini, Simona Atzori

Foto di copertina: Marco Tabaro (Giulia Tabaro). **IV di copertina:** Gianluca Ermanno (Murales a Lampedusa).
Hanno collaborato: Andres Bergamini, Barbara Gottardo, don Luca Meacci, Giancarlo Cotta Ramusino, Meri Ziraldo, Paola Fedato, Simona Atzori
Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montolli redazione@smartedizioni.it
Numero chiuso in redazione il giorno 31 marzo 2017. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nell'aprile 2017. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo camminiamoinsieme@agesci.it
Sito internet: camminiamoinsieme.agesci.it
Pagina Facebook: www.facebook.com/ScoutCamminiamoInsieme



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Pagina Facebook: www.facebook.com/ScoutCamminiamoInsieme



La bellezza salverà il mondo o il mondo salverà la bellezza?

di **Alessandro Giardina**

Ci siamo interrogati molto in Redazione rispetto al tema della BELLEZZA. Per lungo tempo, e forse anche ora che questo numero è arrivato a conclusione, ci è sfuggito il significato ultimo e vero di questo termine. Abbiamo messo insieme dunque un po' di esperienze, più che di articoli, nella speranza che possano essere utili alle Comunità R/S nel continuare, attraverso il gioco dello scautismo, a gettare il cappello al di là della siepe, individuando da sé le risposte. Se non ce la sentiamo di definire il termine, lasciando a voi questo compito, ci sentiamo però certamente più adeguati nel definire ciò che bellezza non è. Non è nella politica urlata nei

talkshow e fatta per denigrare gli avversari più che per costruire pensiero; non è in quegli uomini e donne che nel loro agire per le Istituzioni pensano solo a costruire città invece di avere un pensiero alto e teso a costruire civiltà; non è nello sfruttamento intensivo del territorio e delle sue risorse; non è nell'uomo che usa violenza sulla donna; non è nel nostro patrimonio culturale così troppo spesso maltrattato, non valorizzato, lasciato deperire; non è nella cronica mancanza di lavoro che attanaglia moltissimi di voi e di noi e che non permette di programmare il futuro in maniera serena; non è nell'uomo e nella donna che costruiscono muri con il pensiero, con il cemento o con il filo spinato per tenere lontano da loro null'altro che le proprie paure, rinfanciati dal caldo e rassuran-

te abbraccio del pregiudizio; non è nell'uomo che sfrutta il corpo della donna, delle tante donne gettate in strada, carne da macello per le tasche di pochi e per la fugace soddisfazione di molti; non è, la bellezza, nella mancanza di perdono che ci travolge quando annessi dal dolore, non siamo più in grado di guardare con fiducia all'Uomo; non è nei rapporti umani consumati esclusivamente via social senza la profondità dei tuoi occhi nei miei occhi, mentre ti parlo, mentre mi parli e scopriamo l'immensità dell'umana bellezza; non è nello stupro del territorio che diventa troppo spesso cloaca di rifiuti che lo inquinano per i prossimi decenni; non è nelle periferie degradate delle nostre città dove si manifesta la vera disperata umanità tenuta lontano dai lustrini delle vetrine dei negozi del centro; non è nelle piccionaie dove vivono centinaia di famiglie in piccoli appartamenti, senza servizi essenziali, abbandonate al loro destino, ricettacolo spesso di voti per amministrazioni pubbliche in mano alle mafie; non è nel bullo che sottolinea null'altro che la propria insicurezza nello sfogo contro chi è debole; non è nelle dipendenze da alcool e droghe che rovinano le gioventù e precludono una vita serena perché semplice.

C'è, e di questo ne siamo certi, enorme bellezza nell'impegno delle scolte e dei rover di Sulmona che abbiamo incontrato per questo numero e che da mesi si spendono per denunciare quanto si sta compiendo sul loro territorio: un impegno, il loro, dettato dall'amore per il luogo dove abitano e dove le loro radici, profonde sono attecchite.

Nelle prossime pagine
scorci e vita della città di Sulmona



| C'è enorme bellezza nell'impegno delle scolte e dei rover di Sulmona che da mesi si spendono per denunciare quanto si sta compiendo sul loro territorio |

sono ancora Strade di Coraggio



La BELLEZZA
del luogo in cui viviamo

SULMONA



Vogliamo essere **protagonisti del nostro territorio**, che ha grandi potenzialità che non vengono valorizzate [...].
Ci impegniamo a organizzare degli eventi che portino in primo piano le bellezze e le tradizioni del nostro territorio, informando e coinvolgendo la cittadinanza...
Il fine ultimo di questa valorizzazione sta nel **rieducare la società al rispetto del territorio** e nel creare un più forte senso di appartenenza

Carta del Coraggio
San Rossore, 9 agosto 2014

Alessandro Giardina
Gianluca Ermanno

Benedetta, Cecilia, Martina, Sara, Benedetta, Enzo, Camilla, Gloria, Francesca, Claudio, Ruben e i loro capi Fabia, Paolo, Roberta con l'Incaricato regionale alla Branca R/S, Roberto.

la Bellezza

DEL LUOGO IN CUI VIVIAMO

sono ancora Strade di Coraggio

Forma bonum fragile est, ovvero la Bellezza è un bene fragile diceva Ovidio, poeta latino nato nel 43 a.C. a Sulmona; ed è proprio a Sulmona che la Redazione di *Camminiamo Insieme* si è spinta per questa nuova avventura. Siamo ospiti del Clan/Fuoco "Guardiano del Faro" del Gruppo Sulmona 1.

Anche in questo caso, così come negli incontri organizzati per i numeri precedenti, ci siamo trovati di fronte ad una Comunità che ha iniziato un importante lavoro di consapevolezza, che ha inciso sul territorio in cui è inserita, al termine della Route Nazionale del 2014; tornati a casa da quella esperienza, come ci racconta Benedetta, c'era una gran voglia di darsi da fare, di trovare qualcosa su cui spendersi e capace di influire sull'ambiente circostante. Fu organizzata una Route invernale a Casal di Principe (Caserta) e ci si rese conto che molti gruppi scout di quel territorio erano impegnati sulla strada della costruzione di una cultura nuova, contro ogni atteggiamento di natura camorristica e mafiosa: molti ragazzi di quella zona, giovani come loro, si stavano riappropriando del loro ambiente, stavano facendo sentire la loro voce, stavano guardando lontano. **E proprio con l'atteggiamento di chi guarda lontano, ritornati a Sulmona da quel campo così ricco, questi Rover e Scolte iniziarono ad interessarsi a qualcosa che – ormai non si poteva più tacere – rischiava di stravolgere il loro territorio, quello in cui erano nati e cresciuti.**

Fu Sara, entrata da poco in un collettivo studentesco, a fare il primo passo e a portare in Clan la proposta che piacque subito a tutti. Il collettivo in cui era inserita Sara contestava il progetto della Snam (Società Nazionale Metanodotti) che prevedeva, e prevede tutt'ora, la costruzione di una *centrale di compressione e spinta* a pochi passi dal centro storico di Sulmona oltre che un gasdot-

to che da Brindisi dovrebbe arrivare fino a Minerbio (alle porte di Bologna), passando ovviamente per la centrale dove il gas riceverebbe nuova spinta per proseguire il suo viaggio. La Centrale, ci raccontano i ragazzi, dovrebbe occupare dodici ettari (quanto circa dodici campi di calcio) mentre il diametro del gasdotto di poco più di un metro inciderebbe, unitamente alle opere ad esso collegate, sul paesaggio della



La centrale dovrebbe occupare dodici ettari mentre il gasdotto, del diametro di poco più di un metro, inciderebbe sul paesaggio della Valle Peligna sventrandola e deturpandola irrimediabilmente



la Bellezza

DEL LUOGO IN CUI VIVIAMO

Valle Peligna, nel cuore dell'Abruzzo, sventrandola e deturpandola irrimediabilmente.

Diversi sono gli aspetti che il Clan, come molte realtà del territorio di Sulmona, criticano del progetto. Il primo riguarda il pericolo sismico, perché il sito scelto per l'impianto di compressione si troverà nei pressi della faglia attiva del monte Morrone e proprio Sulmona è classificata tra le città con il coefficiente di rischio sismico più alto della Regione.

La seconda ragione riguarda la salute degli abitanti della Valle Peligna, perché le emissioni che la

centrale produrrebbe comporterebbero un forte rischio per i cittadini e per l'ambiente in quanto la particolare conformazione della "conca Peligna", non permetterebbe la dispersione delle sostanze inquinanti.

Come se ciò non bastasse, c'è da dire che il percorso del gasdotto prevede che esso attraversi 3 parchi nazionali e 21 aree protette e pertanto andrebbe a danneggiare il turismo e le altre piccole economie locali: vigneti, uliveti e la caratteristica produzione di aglio rosso sarebbero a forte rischio.

Gli R/S di Sulmona, durante i molti mesi di lavoro, si informano, partecipano ad incontri e dibattiti pubblici, chiedono, senza avere risposte, spiegazioni e un confronto con la Snam. Ma non si fermano qui. Nello scorso autunno inviano una lettera all'allora Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, in cui chiedono spiegazioni su quanto è in progetto. La decisione di scrivere al capo del Governo nasce dalla consapevolezza, da loro maturata, che per ogni cittadino è un obbligo morale rivolgersi ai po-

È un obbligo morale rivolgersi ai politici. Infatti, se essi devono costruire nel presente le basi per il futuro è dovere di ogni cittadino monitorare e vigilare (come vera sentinella) sul loro lavoro |



litici in quanto, se da un lato questi ultimi devono costruire nel presente le basi per il futuro, è dovere di ogni cittadino monitorare e vigilare (come vera sentinella) sul loro lavoro.

Quanto inviato al Primo ministro è una lettera aperta, franca e con idee chiare e ben espresse:

[...] Con lo scopo unico di preservare e valorizzare il nostro territorio, quale culla di beni culturali e zone verdi, stiamo quindi partecipando insieme ai nostri concittadini alla lotta contro la costruzione della centrale di

pompaggio e del gasdotto di proprietà della Snam. Come sicuramente saprà, questa società di rete e gas intende costruire un grande metanodotto con una finalità puramente commerciale, in quanto il suo obiettivo è di rafforzare il ruolo di "Hub", esportando il gas verso la Germania, non finalizzando quindi il suo scopo come una risorsa utile per l'Italia. Questo la definisce quindi un'opera non d'utilità nazionale. [...]

Di contro, siamo consapevoli che quest'opera potrebbe essere stata configurata in una sorta di "scambi" tra nazioni o avere un qual-



la Bellezza

DEL LUOGO IN CUI VIVIAMO

sono ancora Strade di Coraggio



sono ancora Strade di Coraggio

che riscontro economico per alcune aziende che porterebbero avanti questo progetto nel nostro Paese, ma noi, anche alla luce delle tragedie che l'Italia è costretta ad affrontare e che come zona abbiamo vissuto e rischiamo di vivere, consideriamo di maggiore interesse e rilevanza l'attenzione verso la tutela della popolazione.

Riportando l'attenzione sulla legalità e sull'informazione, che spesso assenti intervengono in fase decisionale su argomenti come questi risultando una mancanza catastrofica al pari di quelle che producono. Come bieche risposte volte ad incentivare una visione positiva di quest'opera non possiamo e non vogliamo neanche accettare discorsi sulle tecnologie di sicurezza sofisticate che verrebbero utilizzate, siamo certi che quei soldi potrebbero essere spesi per creare, ad esempio, delle più utili fonti di energia rinnovabile. Ancor meno accetteremo risposte sulle eventuali opportunità lavorative, distruggere la nostra terra per una manciata di posti di lavoro non ci sembra uno scambio equo. [...]

Ma i "Guardiani del faro" non si fermano qui e organizzano anche una conferenza stampa; spediscono molte lettere di invito e con grande stupore, nella sede della Comunità Montana, luogo scelto per la serata, si presentano molte persone: tra di essi sindaco, vescovo, giornalisti, rappresentanti delle forze dell'ordine, comitati per l'ambiente, genitori, semplici cittadini oltre che rappresentanza della Zona de L'Aquila e della Regione Abruzzo dell'Agesci. Espongono con chiarezza il loro punto di vista e traspare chiaramente il dolore che sentono al pensiero dello sventramento della loro vallata. Ad oggi, non sappiamo come finirà la vicenda del gasdotto e della cen-

la Bellezza

DEL LUOGO IN CUI VIVIAMO

sono ancora Strade di Coraggio

trale (lo possiamo solo intuire leggendo il passato di tanti progetti che, pur ostacolati dalla popolazione, hanno lasciato il loro segno di sfregio e deturpamento) ma tutta questa vicenda sta comunque contribuendo a far nascere una bella e forte rete civica tra soggetti, i più vari, interessati alla *res publica*. Il Clan, che è diventato membro onorario dei Comitati per l'Ambiente, continua la sua opera di testimo-

nianza e partecipazione ad attività sul tema ambientale organizzate sul territorio abruzzese e non solo. È di poco tempo fa, infatti, l'invito ricevuto dai fratelli scout del Gruppo Atripalda 1 (Avellino) che hanno chiesto loro una testimonianza da trasmettere alla web radio Cambiamenti (della quale parliamo già su *Camminiamo Insieme* lo scorso anno) e che è stata creata per fare da vera e propria cassa di risonanza a tutto ciò che di bello, pulito e viatico di speranza si muove sul territorio campano ma non solo. Il Clan "Guardiano del Faro" continua pertanto la sua azione civile con coraggio e determinazione restando ancora disponibile ad un incontro e confronto con la Snam il cui silenzio, in questa vicenda, sta diventando davvero assordante.

A margine dell'incontro, ci confrontiamo con i ragazzi sul tema della Bellezza; in realtà questo tema, lo sappiamo, è stato lo sfondo di tutte le ore che abbiamo passato insieme ma desideriamo ora esplicitarlo, vogliamo tentare con loro di trovare una definizione condivisa. Gli stimoli sono tanti, rileggiamo la loro



la Bellezza

DEL LUOGO IN CUI VIVIAMO

esperienza, ci caliamo nella loro realtà, percepiamo il loro attaccamento alla terra dove vivono. **Siamo concordi alla fine che alla Bellezza ci si educa, ci si forma; è una sorta di equilibrio.** Loro sanno, forse solo ora, che il territorio in cui da sempre vivono è... bello... lo sanno solo ora perché hanno studiato, si sono impegnati, lo hanno scoperto, ne hanno respirato l'essenza, hanno percepito che quelle strade, sentieri e terre racchiudono valori

non negoziabili e non quantificabili. *Forma bonum fragile est.* Siamo concordi, alla fine dell'incontro, sul fatto che la Bellezza sia davvero fragile, da curare e preservare ogni giorno, quasi da insegnare, tramandare; parafrasando un vecchio adagio scout, la bellezza entra dai piedi, che solcano da secoli anche quei sentieri, strade, viottoli di Sulmona... come ci scrive Gloria:

[...] Se penso alla bellezza penso ad una città che magari visitiamo per la prima volta; può apparirci stupenda, più bella del posto in cui viviamo e che chiamiamo casa. Ma soffermandoci più a lungo capiamo che la vera bellezza della città sta nella sua anima, che è formata dalle persone che la vivono ogni giorno e si danno da fare per renderla sempre migliore. Ci rendiamo conto così che tra casa nostra e la città vista il confronto non regge. Come si può intuire, la bellezza è una cosa molto più profonda, che implica una certa conoscenza.





Meri Ziraldo

LO SGUARDO AL FUTURO per un'etica della lontananza

Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte, intellettuale criticamente coinvolto nella vita sociale e politica, in questo prezioso e accessibilissimo libretto si interroga sul valore della bellezza e sulla responsabilità della sua conservazione per la trasmissione al futuro. Leggeri invochiamo spesso la bellezza come medicina, come una strategia di sopravvivenza, e in una specie di mantra ormai trito e ritrito ci ripetiamo, come il principe Myškin nel libro *L'Idiota* di Fedor Dostoevskij, che la bellezza salverà il mondo, svuotando le sue parole del significato "mistico" originario.

Ma "la bellezza non salverà il mondo, se noi non salviamo la bellezza", questa è la profonda convinzione di Salvatore Settis.

L'amore per il prossimo, principio cardine per un'etica individuale e di "comunità", deve essere dilatato fino a comprendere, afferma Settis, i lontani: i lontani da noi nel tempo, le generazioni future; i lontani nello spazio, abitanti di altre terre sfruttate e impoverite; i lontani "da noi per condizioni di vita, di salute, di diritti, di lavoro. (Questi ultimi in realtà, spesso a noi molto vicini...).

Il riconoscimento dei diritti delle generazioni future si sostanzia nel rispetto del binomio Ambiente e Vita, così strettamente dipendenti l'uno dall'altra. L'antico precetto evangelico "Amerai il prossimo tuo come te stesso", non basta più, oggi bisogna dire diversamente: "Amerai la terra come te stesso".

Dobbiamo perciò costruire "un'etica della lontananza", un'etica non solo degli uomini, ma della biosfera, "un'utopia-progetto pienamente ragionata, dobbiamo proiettarla in un futuro possibile, che va edificato a partire da oggi". Questa visione contrasta profondamente con l'idea che la Terra abbia risorse infinite e inesauribili.

La nostra Costituzione all'art. 9 recita: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione". La Costituzione non parlava di "Ambiente", ma la Corte costituzionale, ragionando sulla convergenza fra tutela del paesaggio (art.9) e diritto alla salute (art.32) ha stabilito che anche la tutela dell'ambiente è un valore costituzionale primario e assoluto in quanto espressione di un interesse diffuso dei cittadini, che esige un identico livello di tutela in tutta Italia. Ambiente, paesaggio, beni culturali formano un insieme unitario e inscindibile e fanno tutt'uno con la cultura, l'arte, la scuola, l'Università e la ricerca.

Salvatore Settis
Il mondo salverà la bellezza?
Ponte alle Grazie edizioni



| Oggi non basta più amare il prossimo, ma è necessario estendere il precetto evangelico a coloro che abiteranno il futuro, conservando per loro la Terra, custode e nutrice |



Don Luca Meacci

Assistente Ecclesiastico Nazionale Branca R/S

La bellezza delle cose NELLA MENTE CHE LE CONTEMPLA

In una nota trasmissione di qualche anno fa si diceva: "Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace". Sarà vera questa affermazione? Che ne pensi? Ti sei fatto un'opinione? Condivido in parte questa affermazione, perché non credo che la mia soggettività sia un criterio esaustivo. Noi abbiamo bisogno di bellezza, perché fa bene alla vita, allo spirito: ciò che è bello rinfranca l'anima e dà gusto all'esistenza. Educiamo gli occhi, il cuore, la mente, le mani a saper riconoscere la bellezza. Perché essa ti porta ad "odiare" la volgarità, ti fa respirare aria buona, ti innalza verso l'alto per gustare appieno la vita buona. Le cose brutte diseducano, rattristano, ci abitano a ciò che è brutto, triste. La bellezza aiuta la sanità mentale. Quante volte ci siamo trovati dinanzi ad un'opera d'arte che ci ha coinvolti, oppure sotto un cielo stellato dopo una giornata di strada, quando incontri una persona che vive e testimonia dei valori che si spende per gli altri... sei davanti alla bellezza! Devi accogliere ciò che è bello, perché è BELLO! La bellezza ti innalza e ti porta a ringraziare Dio perché tutto ciò che è bello riflette della sua bellezza e bontà. Per noi occidentali, fin dall'antichità, la bellezza è legata al vero e al bene. Se il bene è la realizzazione dell'uomo, un essere umano realizzato è "bello", perché



il suo essere corrisponde (coincide, è cioè "vero") all'immagine di uomo compiuto. Per noi cristiani, l'uomo "compiuto", realizzato, per eccellenza è Gesù.

Ne *L'Idiota*, F. Dostoevskij domanda: "Ma quale bellezza salverà il mondo?".

Non sappiamo quale sia la risposta secondo Dostoevskij, ma nelle sue opere il contrario di "bello" non risulta essere il "brutto" ma l'utilitaristico, cioè quello spirito che usa gli altri e così facendo distrugge la loro dignità. Mi convinco sempre di più che Gesù è bello! È bello perché è vero, è giusto, è attento, è prossimo, è realizzato. In Gv 10,11, Gesù si definisce come il "pastore bello". Egli definisce anche le sue opere come "belle" Gv 10,32. Bello

è il "buon" pastore perché offre la propria vita a favore delle pecore. Tutti noi possiamo essere persone belle, nella misura in cui assomigliamo a Gesù. In questo tempo, come cristiani, siamo chiamati a custodire la bellezza; Gesù ci affida un compito: custodire, curare, diffondere... la bellezza. **Il bene non è mai astratto, ma è la realizzazione della persona che così ci appare davvero bella!** È la realizzazione nella vita dell'ideale umano rivelato da Gesù. Quando guardiamo una persona con gli occhi di Dio, vediamo la realizzazione della persona veramente compiuta. La persona nel futuro di Dio. Come se guardassimo un seme nel quale vediamo già l'albero futuro!

rsae@agesci.it

Grandi **temi**

Guardiani del bello

BELLEZZA

Scorcio della borgata di Casso, Comune di Erto e Casso (PN)

BELLEZZA



Esplorare la semplicità

Se consideriamo la dimensione del bello come armonia, equilibrio, bilanciamento, allora anche il nostro agire quotidiano non può che tendere verso questo fine. Vogliamo essere strumenti e custodi di simmetria, guardiani del Bello che si manifesta quando i nostri occhi riescono a percepire la semplicità e l'essenzialità di un gesto, di una immagine, di un attimo. Sta nella fugacità di questa pienezza il significato di essere Uomo, portatore mai sazio di verità.



Confortare e disturbare

Dalla disarmonia all'armonia,
il significato dell'arte per gli umani

Pierfrancesco Nonis

I termine sanscrito *are*, si traduce come "ordinare"; dalla derivazione simile – nella medesima lingua – il termine *rta*, "comportarsi in modo corretto". Da qui è facile l'assonanza con il greco *harmos*, ed il latino *ars*, rispettivamente "armonia" e "arte". Nessuna parola nasce per caso, e così, tornando all'origine, siamo in grado di conoscere la vera natura dei tanti e vari concetti che abbiamo scordato nei secoli – e nei millenni! L'arte non è che un attimo di bellezza, fermato su di una tela, una foto, un disco o una pellicola affinché divenga immortale.

Non è raro trovare, nella storia, i temi della bellezza e dell'immortalità accostati, infatti già nell'arte egizia troviamo ciò, sia negli stupendi affreschi che nei bassorilievi.

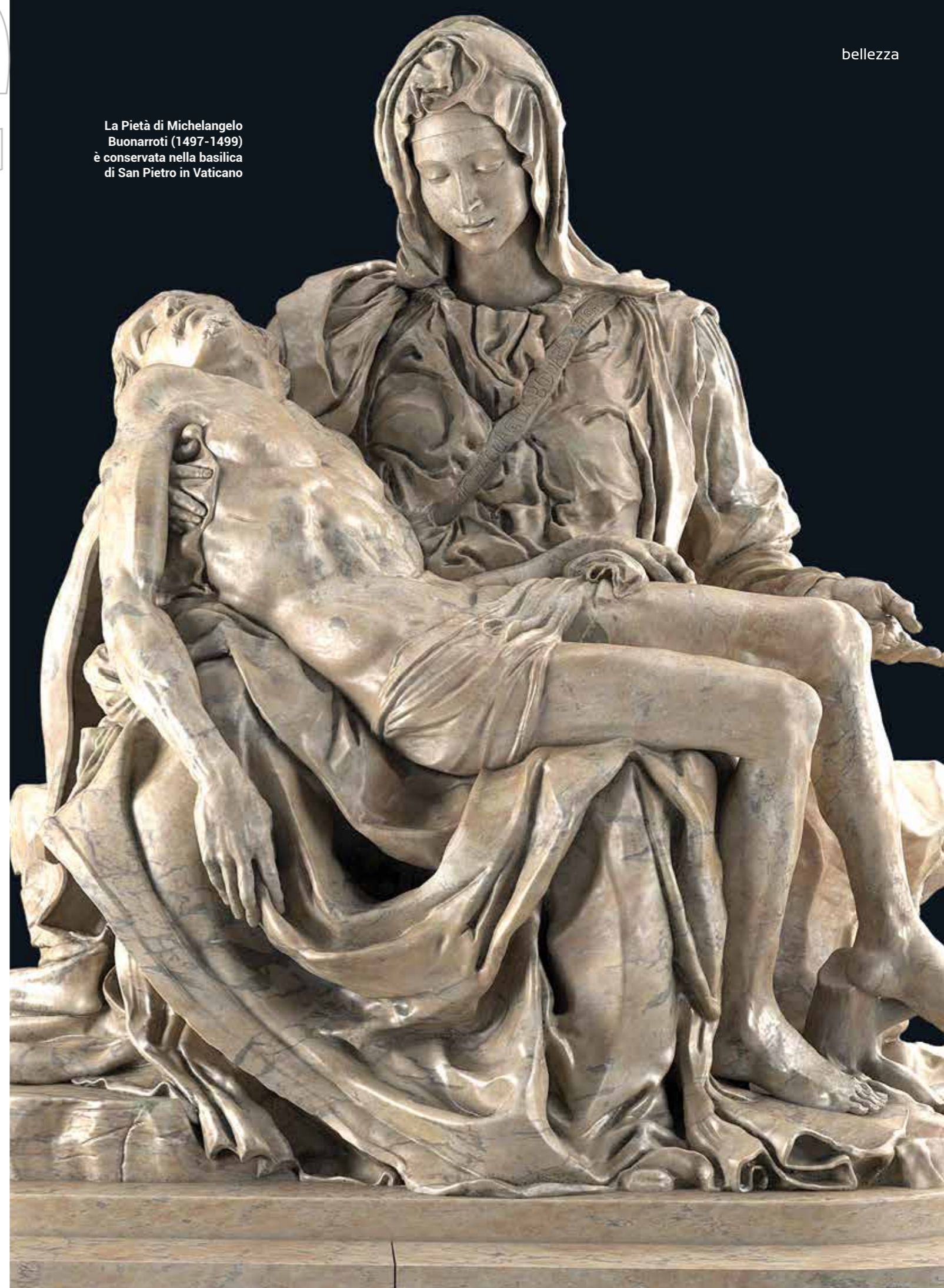
Per questo popolo immortalare la propria effigie o – ancora meglio – il proprio nome significava vivere ogni qualvolta fosse stato pronunciato. Dipingere pani, grano, acqua, schiavi, sulle pareti di una tomba consentivano al defunto di ottenere quanto dipinto, in modo solido e concreto, semplicemente pronunciandone il nome. Questa concezione dell'arte aveva uno spirito non solo decorativo, ma intrinsecamente funzionale.

Anche *arte* e *bellezza* sono due concetti che viaggiano di pari passo. L'arte non è mai "brutta", nemmeno quando cerca di trasmettere un messaggio negativo o di bruttezza o di dolore. Senza la bellezza esteriore nessuno avrebbe apprezzato la meravigliosa opera *I fiori del male* di Baudelaire, carico di orrori e oscenità, né *Guernica* di Picasso, dolorosa immagine della guerra in

| L'arte non è mai "brutta", nemmeno quando cerca di trasmettere un messaggio negativo, o di bruttezza, o di dolore |

generale. Tramite essa anche concetti di questo tipo vengono regalati, ma anche relegati, all'eternità. Penso e spero che nessuno, o quasi, consideri l'arte qualcosa di meramente decorativo. Una frase che mi accompagna sempre quando vi ragiono a proposito è «*l'arte deve confortare il disturbato e disturbare il comodo*»; concetto del celebre artista e writer inglese *Banksy*. Se quindi riprendiamo il concetto di *harmos* esposto all'inizio ci accorgiamo, forse, che l'arte intesa in questo senso non è fonte solo di armonia, ma anche di disarmonia. Ma quest'ultima riesce ad aprire le porte all'armonia, perché innesci una ricerca interiore tendente a riottenere l'equilibrio. Quando tramite l'arte, di qualsiasi genere, il "comodo" prenderà coscienza di essere "disturbato", allora, unendo il proprio sentire particolare e personale a quello universale dell'opera e del suo creatore, si sentirà confortato. Confortato di non essere l'unico a pensarla in quel modo, confortato che ciò che pensa e crede sia umano, semplicemente, e non sbagliato né grottesco. Suona molto come una *supercazzola* e, in effetti, il Conte Mascetti non avrebbe saputo dire di meglio per confondere un lettore sprovveduto. Ma siamo – siete – Rover e Scolte, parte della migliore gioventù di questo Paese e sicuramente intenderete il concetto.

La Pietà di Michelangelo Buonarroti (1497-1499) è conservata nella basilica di San Pietro in Vaticano



Perché voglio essere bello?

Dai capelli ai tatuaggi, le ragioni per cui siamo portati a distinguerci

Sophia Loren



Ortensia Ferrara

Quando si parla di **bellezza intesa in senso estetico**, vengono subito in mente una serie di proverbi, più o meno validi e veritieri. Dal classico «Non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace» al napoletanissimo «Ogni scarrafone è bello a mamma soja» portato alla ribalta da Pino Daniele, fino al faticoso «Chi bella vuole apparire, un poco deve soffrire».

Perché è così importante **essere "belli"**? E poi come si fa a definire chi è bello? La nonna risponderebbe senza alcuna riserva: «Quando ero giovane, la più bella di tutte era **Sofia Loren**. Mica come queste modelle di oggi, così magre, pallide, poco in salute?».

Così come la stessa nonna potreb-

be inorridire scoprendo il tatuaggio («Il terzo! Vuoi ricoprirti tutto il corpo?») fatto la settimana scorsa o il piercing all'ombelico della nostra vicina di banco («Ai miei tempi, le ragazze erano tutte acqua e sapone, non usavano nemmeno il rossetto per uscire di casa!»).

I canoni estetici cambiano con il tempo, e noi ci adeguiamo. Ci uniformiamo. Oppure no?

Se pensiamo alla nostra **amata/odiata uniforme** (da sempre si dibatte sul suo senso estetico, al punto da provare ad introdurre delle variazioni per rendere più gradevoli i modelli), ne riconosciamo il **valore e il significato**? O tentiamo di riadattarla a nostro piacimento, introducendo qualche piccola modifica? Quante volte i capi ci hanno ripreso per i calzoncini a righe o

| Perché ci facciamo i selfie e li pubblichiamo su Instagram? Per dimostrare che siamo stati in un certo posto, con una certa compagnia, vestiti in un certo modo? |

aprile 2017

per il lupetto a collo alto rosso sotto la camicia? Oppure, guardandoci allo specchio con la nostra uniforme perfetta addosso, quante volte abbiamo pensato di inserire un elemento di diversità, magari scegliendo lacci delle scarpe colorati o un vistoso orologio da polso?

Perché siamo portati a distinguerci? Per avere un nostro stile, per essere riconosciuti, originali, per far parlare di noi. Perché lo facciamo attraverso un tatuaggio, usando rossetti appariscenti o una tinta per capelli stravagante? Perché il **nostro aspetto è la prima cosa che viene notata dagli altri**, definisce il nostro modo di essere, dà delle indicazioni precise ed evidenti sui nostri gusti.

Domanda provocatoria e diretta (è sempre la nonna che parla): perché ci facciamo i selfie e li pubblichiamo su Instagram? Per dimostrare che siamo stati in un certo posto, con una certa compagnia, vestiti in un certo modo?

La bellezza estetica è un valore al giorno d'oggi? È qualcosa che ci aiuta ad essere più sicuri di noi, che ci dà spazio nel nostro gruppo di amici? È un'ambizione? E allora, cosa definisce l'essere bello? Provate ad interrogarvi su queste questioni, magari anche in un capitolo. O se lo avete già fatto, mettetevi in contatto con la redazione per raccontare cosa ne è venuto fuori: camminiamoinsieme@agesci.it



aprile 2017



SONENSHOT
sono ancora **Strade di Coraggio**
... **BELLEZZA**

Benedetta

Abbate il coraggio di sporcarvi le mani e mettere la faccia per qualcosa che ne vale la pena

Sara

Anche se non siete sicuri della riuscita del vostro obiettivo, perseguitelo

| Il Sole, con tutti i pianeti che gli ruotano attorno e da esso dipendono, può ancora maturare un grappolo d'uva come se non avesse nient'altro da fare nell'Universo. Galileo Galilei |

Custodi di bellezza

Federica Patanè

Guidiamo veloci con le auto sulle strade, veloci sulle nostre moto che tanto, forse tutto, passa inosservato. Il cammino al ritmo dei passi ci offre sempre l'opportunità di osservare, vedere, ammirare. È pur sempre un'opportunità. A volte la si può lasciare andare camminando a testa bassa, gareggiando ad andare più veloci possibile, abituati come siamo a fissare la meta per raggiungerla, costi quel che costi. Vi è pure però un cammino lento, al ritmo dei passi, che ci può offrire l'occasione di vedere al di là della punta dei nostri scarponi. Fiori, bacche, alberi, nuvole ogni cosa sarebbe in grado di offrirvi scenari mai visti, o già visti, ma guardati con occhi nuovi e diversi. Dovremmo possedere cornici per

immortalare momenti, e conservarli nel cuore.

Un bel paesaggio è in grado, lo avrete sperimentato anche voi, soprattutto se si apre dopo una giornata di faticoso cammino, di aprire dentro di noi le porte nel nostro cuore. Un bel respiro lungo può suggellare il momento come se potesse così entrare dentro di noi e quell'immagine restare dentro come bellezza. E ha il sapore della pienezza, del senso compiuto.

La Strada, si dice sempre, metafora di Vita. Conoscerete anche voi questa espressione, ma chi la vive la strada sa bene che non vi sia altra verità umana più grande.

Dovremmo imparare, dal nostro camminare, la capacità a vedere la bellezza ovunque essa sia, non solo sulla strada, ma anche nella vita. Ecco che la strada può diventare un habitus mentale, se essa ci insegna che nella fatica più dura, un

paesaggio può regalarci il senso del cammino, un respiro vitale, così nella vita dovremmo riuscire a trovare il bello là dove si trova e incorniciarlo nel nostro cuore.

Uno sguardo allenato alla bellezza sulla palestra della strada consente di vedere là dove altri non vedono.

Sappiamo anche quanto i paesaggi possano essere deturpati, i tramonti possano essere offuscati; tutte le cose belle sono così fragili che vanno custodite, perché vulnerabili sotto la mano poco rispettosa dell'uomo.

Così anche ciò che di bello troverete nella vostra vita in città, nella vita di ogni giorno va protetto e custodito, perché nessuno possa deturparlo e darvi la forza e la gioia di continuare a camminare lungo i sentieri della vita, consapevoli che essa ci regala sempre momenti di bellezza inaspettata.

Alla ricerca del buono, del bello e del vero

Nostalgia di eternità

Paola Fedato

Cosa brilla negli occhi di un rover e di una scolta che stanno appoggiando lo zaino nel luogo scelto per piantare la tenda dopo un giornata di route? C'è un misto di gioia, commozione e appagamento che porta con sé le tracce di una giornata trascorsa ad interrogare il cielo e la terra. *"Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole che col suo splendore rischiarava il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le*

tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria: anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare, invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. (S. Agostino, Discorsi, 241, 2-3)

La bellezza è un'esperienza che chiama in causa tutti i nostri sensi risvegliando in noi qualcosa di profondo che sembra riaffiorare da un angolo nascosto dell'anima... credo si possa dire nostalgia dell'eternità. Non è facile spiegare cosa accade alla nostra anima quando questo sentimento la pervade... a me è venuto un po' incontro Platone.

Nel suo dialogo sull'Amore (Simposio) il filosofo che ha creato il mondo delle Idee dedica un'attenzione particolare proprio all'Idea di Bellezza alla quale attribuisce il potere di far viaggiare la nostra ani-

ma dalla bellezza finita ed imperfetta delle cose di questo mondo fino a quel mondo infinito ed eterno dove esiste solo il Bello in sé.

"Chi sia stato educato fin qui nelle questioni d'amore attraverso la contemplazione graduale e giusta delle diverse bellezze, giunto che sia ormai al grado supremo dell'iniziazione amorosa, all'improvviso gli si rivelerà una bellezza meravigliosa per sua natura, quella stessa, o Socrate, in vista della quale ci sono state tutte le fatiche di prima: bellezza eterna, che non nasce e non muore, non s'accresce né diminuisce, che non è bella per un verso e brutta per l'altro, né ora sì e ora no; né bella o brutta secondo certi rapporti; né bella qui e brutta là, né come se fosse bella per alcuni, ma brutta per altri. In più questa bellezza non gli si rivelerà con un volto né con mani, né con altro che appartenga al corpo, e neppure come concetto o scienza, né come risedente in cosa diversa da lei, per esempio in un vivente, o in terra, o in cielo, o in altro, ma come essa è per sé e con sé, eternamente univoca, mentre tutte le altre

bellezze partecipano di lei in modo tale che, pur nascendo esse o perendo, quella non s'arricchisce né scema, ma rimane intoccata" (Platone, Simposio 210 -212).

Si può comprendere allora in che senso per Platone la bellezza consista nel "mescolare in giuste proporzioni il finito e l'infinito"; è così che il nostro piccolo cuore da mortali si abitua a quello sconvolgimento che ci fa tremare dall'emozione quando incontriamo su questa terra una traccia della Bellezza a cui siamo destinati.

L'abitudine a riconoscere ciò che è bello si costruisce un po' alla volta in un percorso che può cominciare in qualunque momento: nella vita di un rover e di una scolta le occasioni per alimentare la predisposizione alla bellezza sono così tante... nel servizio quando si incontra lo sguardo riconoscente di qualcuno verso cui si è tesa la mano, nei momenti di condivisione in cui ci si sente tutt'uno con la forza della comunità; ma c'è una bellezza che non tutti sono in grado di cogliere perché bisogna trovarla dentro la fatica, appena un po' oltre il limite che si pensava insuperabile... è la bellezza della fatica che ha senso fare, come quella che si sperimenta sulla strada e che è richiesta nella costruzione di ogni relazione. Il legame tra bellezza e fatica è uno di quei misteri che si possono cogliere solo se si accetta il rischio di provare a viverlo.

Che la bellezza sia anche una conquista che chiede devozione è un insegnamento che può aprire nuove vie nel cammino verso il Vero e il Buono, da sempre compagni di strada del Bello. Sempre rubando qualche scintilla di saggezza al vecchio filosofo di Atene si può definire infatti la Bellezza come lo "splendore della verità"; in questo senso abituando i nostri occhi a

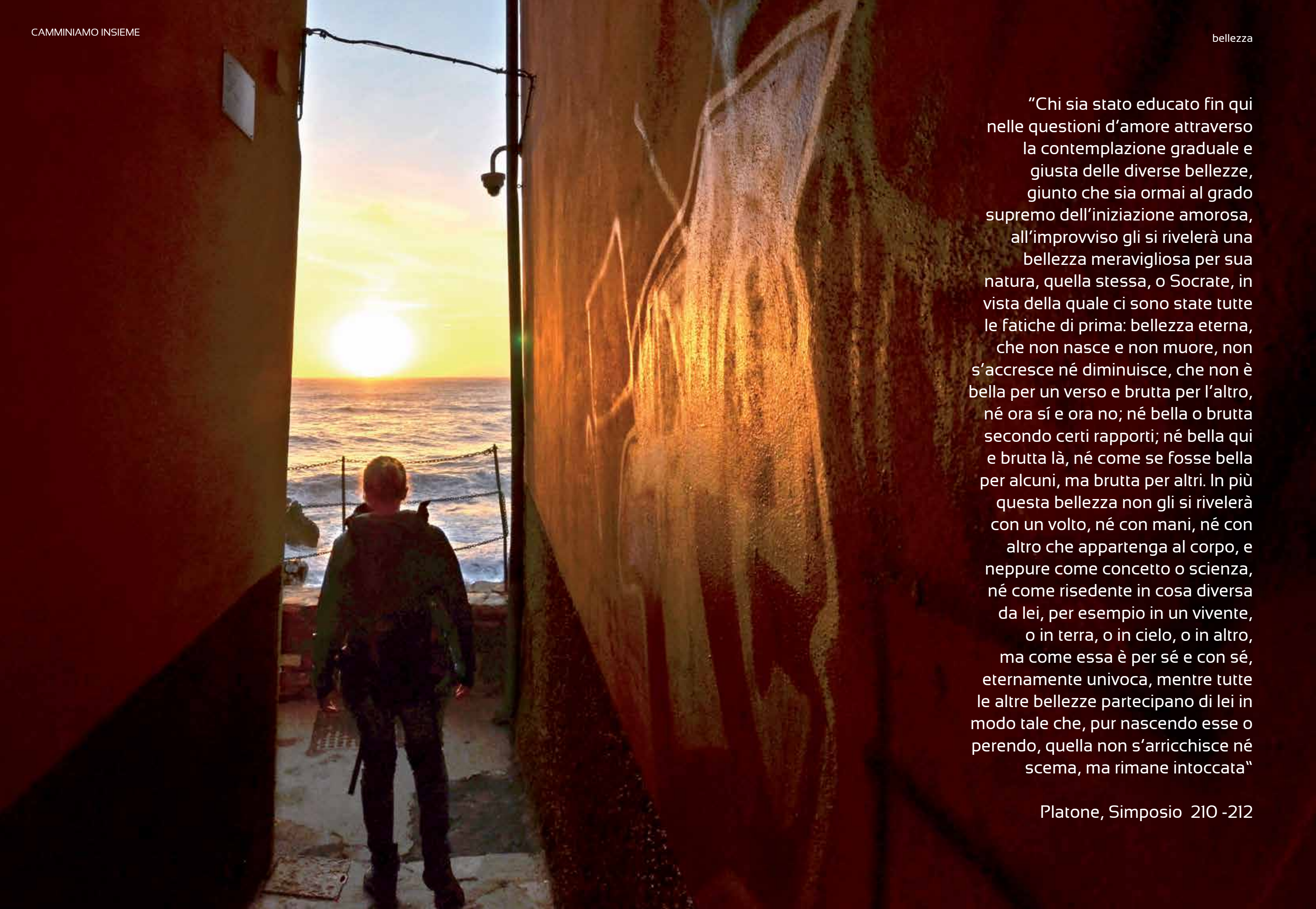
| C'è una bellezza che non tutti sono in grado di cogliere perché bisogna trovarla dentro la fatica, appena un po' oltre il limite che si pensava insuperabile... |

cercare e riconoscere le tracce della bellezza sosteniamo la nostra intelligenza nell'instancabile ricerca della verità. Questa ricerca deve ispirare ogni nostro passo nella certezza che solo nell'incontro finale con la Bellezza e la Verità tutto ciò che di bello e vero siamo riusciti a conquistare verrà raccolto e ricompreso.

Per un cristiano dunque, la bellezza è uno dei tanti volti della santità: tocca all'uomo onorare la bel-

lezza della creazione e con quanta responsabilità merita di essere accolto questo dono! Chiamati alla santità e dunque chiamati alla bellezza da cercare e custodire nel mondo, tra gli uomini e dentro di noi portando nel cuore l'insegnamento che Gibran affida al suo Profeta: *"La bellezza è l'eternità che si contempla in uno specchio. Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio"*.





“Chi sia stato educato fin qui nelle questioni d’amore attraverso la contemplazione graduale e giusta delle diverse bellezze, giunto che sia ormai al grado supremo dell’iniziazione amorosa, all’improvviso gli si rivelerà una bellezza meravigliosa per sua natura, quella stessa, o Socrate, in vista della quale ci sono state tutte le fatiche di prima: bellezza eterna, che non nasce e non muore, non s’accresce né diminuisce, che non è bella per un verso e brutta per l’altro, né ora sí e ora no; né bella o brutta secondo certi rapporti; né bella qui e brutta là, né come se fosse bella per alcuni, ma brutta per altri. In più questa bellezza non gli si rivelerà con un volto, né con mani, né con altro che appartenga al corpo, e neppure come concetto o scienza, né come risedente in cosa diversa da lei, per esempio in un vivente, o in terra, o in cielo, o in altro, ma come essa è per sé e con sé, eternamente univoca, mentre tutte le altre bellezze partecipano di lei in modo tale che, pur nascendo esse o perendo, quella non s’arricchisce né scema, ma rimane intoccata”

Platone, Simposio 210 -212

Quale bellezza salverà il mondo?

Dio, nel suo primo atto di amore, crea cose belle

Daniele Rotondo

Nel libro della Genesi, Dio si ferma a contemplare ciò che ha appena creato perché, scrive l'autore greco, era cosa καλόν (kalon). Per semplicità, si preferisce tradurre questo termine con *buona*, ma sarebbe più corretto usare *bella*: Dio, nel suo primo atto di amore, crea cose belle e crea l'uomo che è cosa molto bella perché fatto a sua immagine e somiglianza.

Nel 1999, il card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, scrisse una lettera pastorale alla sua diocesi intitolandola "Quale bellezza salverà il mondo?". Il porporato trasse questo titolo da una frase del romanzo *L'idiota* di Dostoevskij: il giovane ateo Ippolit, sul letto di morte, si rivolge al protagonista, il principe Myskin, che lo accudisce e gli domanda "È vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo sarà salvato dalla bellezza? [...]"

| "È vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo sarà salvato dalla bellezza?" |

Quale bellezza salverà il mondo?" Il principe non risponde.

Per aiutarci, il cardinale ci consiglia una "escursione" sul Tabor, il monte della Trasfigurazione.

Salendo portiamo il fardello delle domande che assillano l'umanità: perché Dio sembra tacere davanti alla sofferenza delle sue creature? Perché permette che fra di esse vi sia tanto odio e tanta violenza?

Sulla cima Gesù non parla, ma si trasfigura, si manifesta nella sua gloria di Cristo crocifisso e risorto. Anche lui, nel Venerdì Santo, salendo il Calvario, è angosciato e il suo essere "il più bello tra i figli dell'uomo" (Salmo 44,3) sembra essere annientato dalle torture inflitte. Ma una volta giunto in cima ecco risplendere la vera bellezza: l'Amore crocifisso.

Il Dio cristiano non dà una risposta teorica alla domanda sul perché del dolore del mondo. Egli semplicemente si offre come la "custodia"

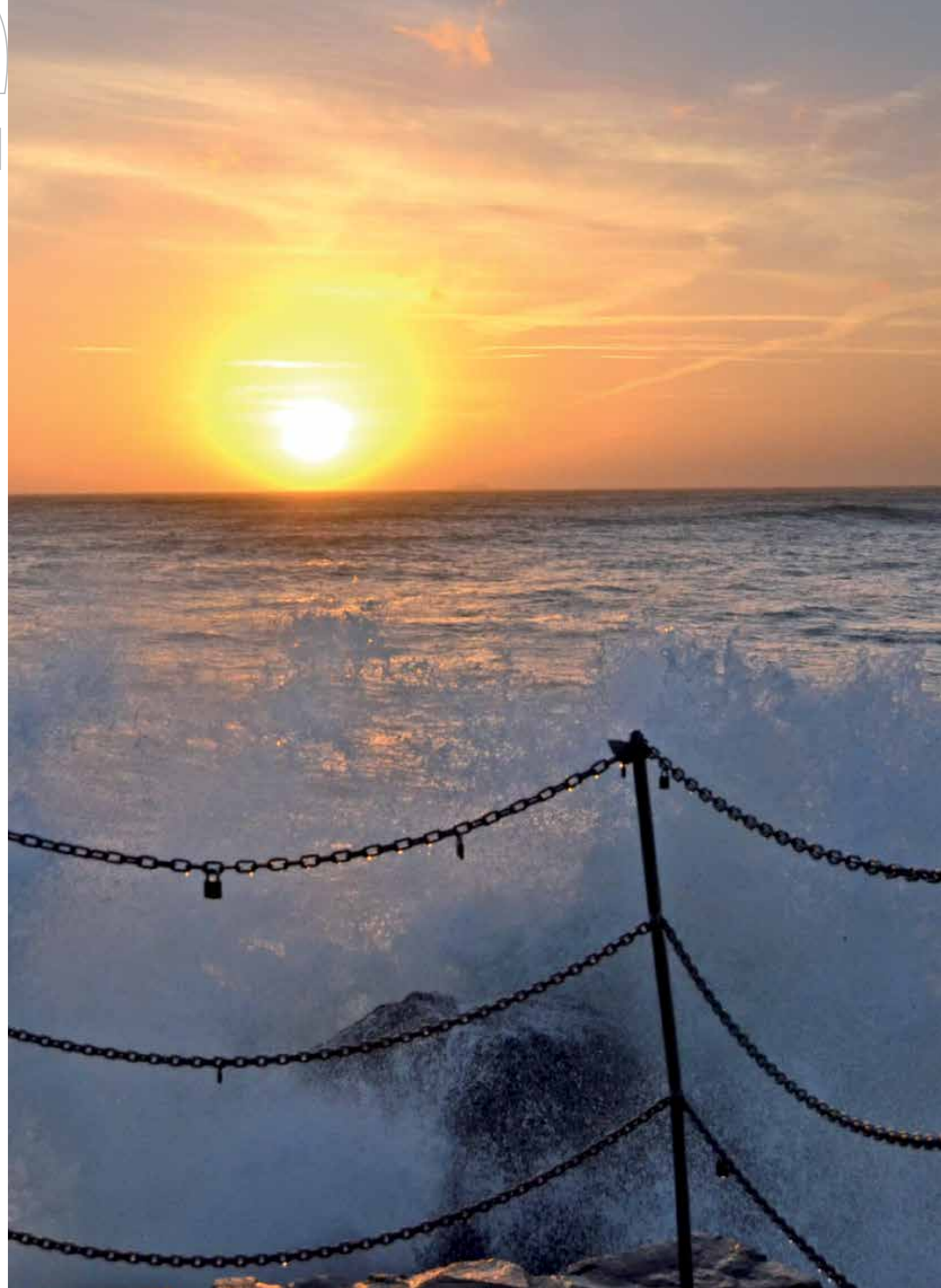
di questo dolore, colui che non lascia andare perduta nessuna lacrima dei suoi figli, perché le fa sue.

Sulla croce Gesù dimostra veramente di essere il "Pastore bello" (così è nell'originale greco), quello che offre la vita per le pecore. La bellezza del Pastore sta nell'amore con cui consegna sé stesso alla morte per ciascuna delle sue pecore con le quali stabilisce una relazione diretta e personale.

Sul Tabor, avvolti dalla nube della gloria e fatta l'esperienza della bellezza della trasfigurazione, Pietro esclama che è bello stare lì e vuole piantare le tende.

La bellezza però non è possesso, è dono e come tale va vissuta. Gesù invita a riprendere il cammino, a scendere dal monte verso la vita ordinaria ricolmi di questa bellezza da donare.

Quando il vostro servizio diventa faticoso o non vi sentite testimoni credibili, mettetevi di fronte al Cristo crocifisso e risorto: lasciatevi trasfigurare e anche voi sarete portatori di quella bellezza che salverà il mondo.



È tutto un attimo

Alessandro Giardina

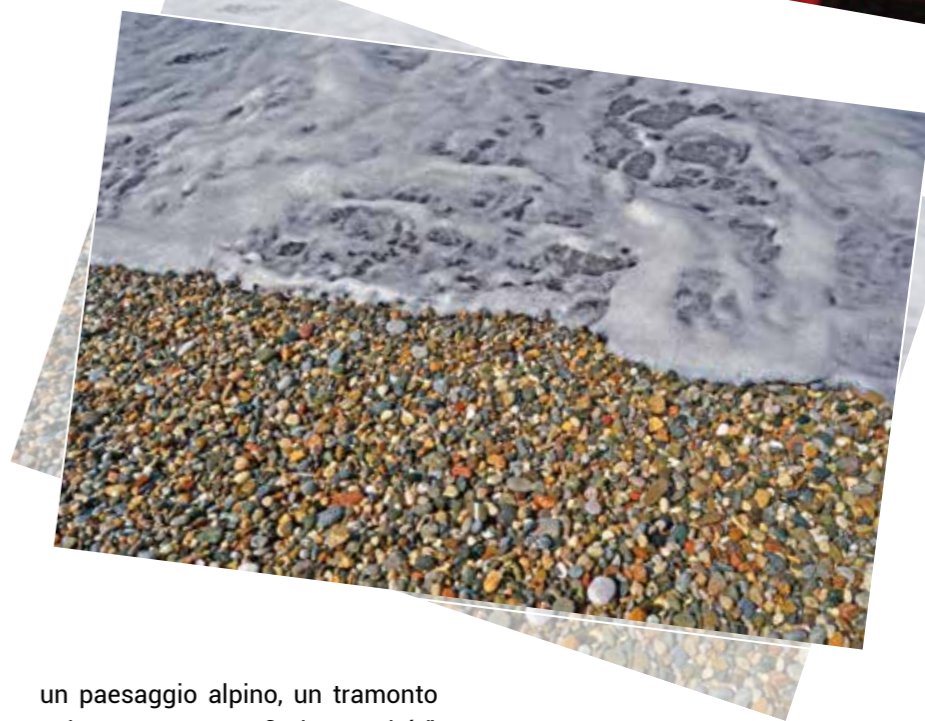
È solo un attimo...ci sono nella vita di tutti noi, scout o meno, istanti precisi, momenti di felicità assoluta che scompaiono un secondo dopo... sono gli attimi in cui percepiamo la grandezza del mondo, l'immensità del mistero della vita, la potenza assoluta dell'anima. È una sorta di rivelazione dell'io e dell'immenso... anzi è l'attimo in cui l'io e l'immenso danzano l'infinito in perfetta sintonia, consumati amanti. È l'attimo che ci rivela che siamo uno e siamo tutto, tutti, io e gli altri. È un attimo di infinita felicità in cui troviamo e ci viene rivelata la Bellezza per eccellenza, bellezza come perfezione, il momento perfetto, rotondo.

Io l'ho scoperto ancora, un giorno di tanti anni fa, sul sentiero Rilke, nell'estremo Nord-Est della nostra Italia. Ma ognuno di noi lo ritrova e lo vive in alcuni attimi... si scopre la bellezza assoluta che è forse, ma già il solo tentare di decifrarla ci fa pensare di essere sulla strada sbagliata, l'armonia delle cose... il bello come il momento io cui io sono in perfetto equilibrio con me stesso, le persone che ho accanto, e ciò che avviene intorno... se solo si potesse prolungare (all'infinito?) quell'istante...

Facciamo tutti uno sforzo e cerchiamo di ricordarci quale il momento o quali i momenti della nostra vita in cui abbiamo percepito questa sensazione di immensità e pienezza; facciamo lo sforzo di identificarli e decifrarli e se ci riusciamo avremo sicuramente fatto un passo in avanti nella scoperta del significato del termine Bellezza. Ma cosa sono questi momenti? Cosa ci fa nascere questa sensazione così forte e piena? Sono i momenti, gli "attimi perfetti" in cui abbiamo tutto ciò che ci serve, in cui percepiamo la vera essenza di noi e di ciò che ci circonda; già, l'essenza... ci hanno insegnato che l'essenzialità non è rinunciare alle cose ma dare il giusto valore alle cose stesse. Davanti a quel fuoco di bivacco, su quel sentiero sotto la pioggia, durante il servizio in quella casa famiglia, camminando sui sentieri assolati e silenziosi di quella route, abbiamo avuto quella sensazione di pienezza perché abbiamo percepito (sulla nostra pelle) che



eravamo tutto ed avevamo tutto: un compagno di strada su cui contare, la ricchezza assoluta di una borraccia d'acqua, il canto stonato di compagni di avventura, la mano tesa e gli occhi grati di coloro che stavamo aiutando. L'essenza di quei momenti, l'essenzialità di quegli istanti si è rivelata come la grandezza (BELLEZZA) dell'umanità... siamo esseri viventi le cui necessità ed il cui appagamento sono poca cosa rispetto a tutto quello con cui riempiamo giornalmente le nostre vite. Abbiamo come l'impressione di riscoprire la grandezza e la fragilità della nostra umanità finalmente ritornata alla sua reale dimensione, senza sovrastrutture, senza bisogni indotti. Pensiamoci... definiamo bella una scultura, una montagna,



un paesaggio alpino, un tramonto sul mare, un prato fiorito perché lì ritroviamo l'essenza della vita... la nostra.

SCREENSHOT

sono ancora Strade di Coraggio ... BELLEZZA

Camilla

Cogliete la vostra bellezza, imparate ad amarla e preservatela sempre

Ruben

Preservate le vostre bellezze per gli altri, per voi e per il nostro Signore

Benedetta

...Guardati intorno e renditi conto di ciò che ti circonda...

Ciò che riscalda il cuore

Matteo Bergamini

– **Andres, anni fa sei stato in Africa. A far cosa?**

«Al termine degli studi in Fisica sono stato in Tanzania quasi due anni, ero un novizio della vita comunitaria. Per me fu un'esperienza dura ma bellissima. Abitavamo a Mapanda, sull'altopiano centrale,

in una comunità rurale. Anche noi vivevamo come loro. La loro gioia di vivere, di fare festa, di accogliere, di ascoltare il Vangelo in una condizione poverissima mi ha conquistato. Il mio lavoro è stato soprattutto la scrittura di una grande icona per la chiesa del villaggio che rappresenta Gesù in trono, Maria e Giovanni Battista. Dopo vent'anni è ancora là a raccogliere gli sguardi e le preghiere della gente».

– **Nella ricerca di Dio l'uomo ha spesso percorso il sentiero dell'Arte. Perché?**

«Il Vangelo di Giovanni dice che "Dio nessuno lo ha mai visto". Guardare la creazione, opera sua, con gli occhi della fede ce ne fa scoprire la bellezza, ci fa scoprire Dio. Da quando poi il Figlio si è incarnato, lo possiamo contemplare in ogni persona e in ogni vita. È un grande mistero, infinito e affascinante. L'arte è lo strumento principe per esprimere questo desiderio, questa ricerca, e comunicarlo agli altri».



Andres Bergamini fa parte delle Famiglie della Visitazione, una comunità di Bologna di fratelli sorelle e sposi. Ha imparato l'amore per la Parola di Dio da don Giuseppe Dossetti. Ognuno di loro ha un lavoro, un intenso ritmo di preghiera e vive in nuclei familiari insieme a gente bisognosa. Il suo blog "Conversando con Gerusalemme" è all'indirizzo: <http://www.andresbergamini.it/wp/>

– **Cosa ci guida a scoprire la vera Bellezza?**

«Dobbiamo avere occhi attenti, allenati, alla ricerca del mistero. Il nostro cuore si riscalda quando sente il suo creatore vicino, quando lo ascolta, lo vede e si "accorda" a lui. Succede come quando un bambino ritrova i genitori dopo una lunga lontananza. Li riconosce e li abbraccia. L'arte ci aiuta molto a sviluppare questa sensibilità perché il suo scopo è proprio comunicare emozioni, commuovere, affermare».

– **Come possiamo contribuire a fare bello il Regno?**

«Credo che esistano molti modi per creare cose belle. Non è possibile ingabbiare la formazione di bellezza. Ogni persona deve potersi esprimere liberamente. Ovviamente ci sono tecniche e modi già sperimentati e che segnano la storia dell'espressività. Una di queste è appunto l'iconografia, una forma antichissima di arte sacra che ha canoni e modelli molto precisi ai quali ci si attiene per comunicare il mistero di Dio.

Negli anni successivi sono tornato a Mapanda con sempre maggior gratitudine e gioia. Abbiamo anche organizzato dei corsi d'icona per provare a far gustare il lavoro espressivo anche in terra africana.»



SONENSHOT
sono ancora **Strade di Coraggio**
... BELLEZZA

Martina

Non abbiate paura di osare. Siate curiosi e prendete consapevolezza di ciò che avete attorno. Lottate fino in fondo per difendere ciò a cui tenete

Cecilia

Combattetevi per qualcosa che è vostro e non permettete a nessuno di rovinarvi il futuro. È un nostro diritto. Buona strada

A cosa serve la bellezza?

Impariamo ad essere consapevoli di ciò che ci circonda

Gianluca Ermanno

Da millenni, filosofi, scienziati, pensatori, artisti, poeti e letterati si sono interrogati e continuano tutt'ora a farlo su cosa sia la bellezza, se essa possa avere un significato condiviso e riconosciuto da tutti; se essa abbia delle caratteristiche trasversali e univoche che la rendano definibile e misurabile.

La soluzione al quesito non è stata ancora trovata o, almeno, ognuno può rispondere alla domanda secondo la propria esperienza e la propria prospettiva. L'esperienza, infatti, è necessaria per poter compiere dei confronti basati su ciò che vediamo e che proviamo.

Quando ci troviamo di fronte a "qualcosa di bello", che sia un'opera d'arte, un aspetto della natura che osserviamo, o un panorama dopo una lunga salita, la nostra percezione si amplifica e proviamo un coinvolgimento quasi spirituale

con ciò che abbiamo davanti, una sorta di "sindrome di Stendhal" che ci scompiglia e ci scuote facendoci aprire gli occhi e l'anima rendendoci meno passivi rispetto al mondo che ci circonda.

In questo senso, **la bellezza serve ad interrogarci, a renderci consapevoli di ciò che abbiamo intorno e a prendere posizione, rendendoci responsabili per ciò che abbiamo intorno a noi.** La bellezza ci spinge a cercare quegli aspetti che fanno parte di quel 5% minimo di buono che c'è in ognuno di noi, dandogli spazio e valorizzandolo, cercando di far crescere questa piccola percentuale.

Non a caso, B.P. ha sottolineato l'importanza della vita a contatto con la natura per l'esperienza di ogni scout: "Vivere fuori, all'aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di te-

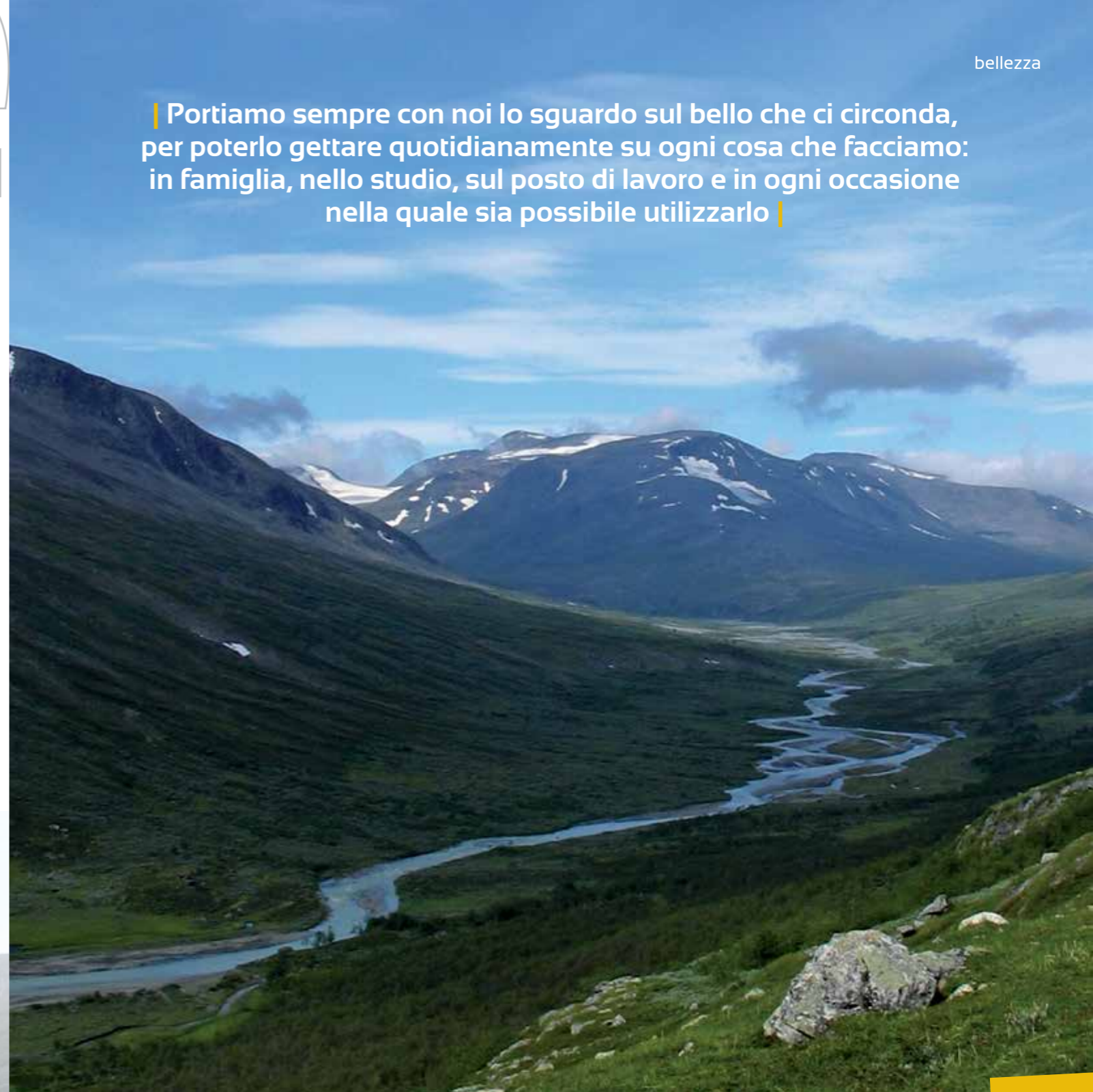
la, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute, quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città". La gioia del vivere immersi nella bellezza.

Durante la route, mentre svolgiamo un servizio particolarmente impegnativo, la fatica e il sudore ci rendono più sensibili a quello che viviamo e che proviamo in quei momenti, facendoci vedere con occhi diversi cose che spesso diamo per scontate o con troppa superficialità.

Il nostro compito, allora, sarà quello di riuscire a portare questo sguardo sul bello che ci circonda sempre con noi, per poterlo gettare quotidianamente su ogni cosa che facciamo, in famiglia, nello studio, sul posto di lavoro e in ogni occasione nella quale sia possibile utilizzarlo, anche in questo caso, per cercare di rendere il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

| Quando ci troviamo di fronte a qualcosa di bello la nostra percezione si amplifica e proviamo un coinvolgimento quasi spirituale |

| Portiamo sempre con noi lo sguardo sul bello che ci circonda, per poterlo gettare quotidianamente su ogni cosa che facciamo: in famiglia, nello studio, sul posto di lavoro e in ogni occasione nella quale sia possibile utilizzarlo |



SCREENSHOT

sono ancora **Strade di Coraggio**
... **BELLEZZA**

Enzo

Saper mantenere al meglio la bellezza perché è un dono di Dio

Claudio

Preservare e aumentare la bellezza della propria terra è un diritto e un dovere

INTERVISTA



Simona Atzori ha iniziato a danzare fin da piccolissima e dal 1983 è entrata a far parte della VDMFK, l'Associazione dei Pittori che Dipingono con la Bocca e con il Piede laureandosi in Visual Arts in Canada: le sue opere sono esposte in tutto il mondo. Come ambasciatrice per la Danza nel Grande Giubileo del 2000 è stata la prima a portare la danza in Chiesa; ha donato a Papa Giovanni Paolo II e a Papa Francesco un loro ritratto e ha danzato nel 2014 in Sala Nervi. Nell'Agosto dello stesso anno, a San Rossore ha danzato in occasione della Route Nazionale davanti a più di 30.000 Scolte e Rover d'Italia.

Bellezza

Espressione del sé... null'altro che il sé

Alessandro Giardina

– In questo numero parliamo di Bellezza. Ne parliamo in tanti modi, ma sempre cogliendo il significato principale: solo attraverso la bellezza possiamo migliorare il mon-

do. Abbiamo pensato a te perché tu hai scelto la Bellezza per esprimere quello che sei: ci vuoi parlare del tuo amore per la pittura e la danza? «La pittura e la danza sono il mio amore. Parlare di pittura e di danza è un po' come parlare delle mie

ali, in maniera metaforica mi permettono di parlare di me e di comunicare con le persone. Mi hanno permesso di scoprire me stessa e di potermi donare agli altri condividendo con loro chi sono».

– Figli noi della civiltà classica, che

ci ha abituati a pensare alla bellezza come perfezione. Tu sei l'esempio vivente che anche "l'imperfezione" può generare una bellezza suprema. Pensando soprattutto alle ragazze che soffrono per somigliare a modelli stereotipati, ci parli del rapporto col tuo corpo?

«La perfezione o l'imperfezione la decidiamo noi, se invece è stabilita dagli altri per "starci dentro" inevitabilmente soffriamo. Io non mi sono mai sentita imperfetta soprattutto grazie alla mia famiglia, a mia mamma ed a mio papà, che mi hanno aiutata ad apprezzarmi così come sono. I loro sguardi verso di me sono sempre stati pieni di amore ed in questo amore ho deciso che "Simona è così". Questa decisione che da bambi-



na vedevo come "buona", in realtà era "buona", soprattutto quando ho iniziato a capire che mi avrebbe aiutato. Certo anche io, nel tempo, ho provato a vedermi come mi vedevano gli altri e sono stati momenti di grande sofferenza e difficoltà. Sono riuscita a superarli tornando alla visione che questa sono "io" perché è la cosa veramente importante».

– Sei stata la prima persona a portare la danza in una Chiesa. L'arte umana e l'arte di Dio Creatore in te sembrano avere trovato una sintesi. Cosa significa per te l'amore di Dio? Quanto è stato importante il rapporto con Lui?

«L'amore di Dio è quell'amore che ti ama così come sei e quindi, riallacciandoci al discorso di prima, i miei genitori mi hanno fatto sentire tutto questo amore. Ti dicono: "Dio ti ha tolto alcune cose per dartene altre". Dio mi ha disegnata così, non mi ha tolto niente, mi ha dato tutto quello di cui avevo bisogno per essere me stessa e le braccia non erano tra quegli strumenti. Avendo ricevuto così tanto voglio ringraziare e lo faccio danzando, dipingendo, scrivendo. È il mio modo di dire grazie per tutto ciò che ho».



Ortensia Ferrara

Gli amici di penna

COME RENDERE PIÙ BELLO IL QUOTIDIANO?

Fino a non molti anni fa, nelle riviste scout era presente una pagina dedicata agli "amici di penna": una breve presentazione di se stessi, delle caratteristiche ricercate nel corrispondente, infine il proprio indirizzo.

Si sceglieva una descrizione potenzialmente interessante e, carta e penna, si affidava il racconto della propria vita tra le mani – letteralmente – di uno sconosciuto. Che presto sarebbe diventato un **amico virtuale**, un po' come alcuni di quelli che abbiamo oggi su Facebook, ma con una differenza: era lui/lei a decidere cosa raccontare di sé, non ad una piazza indefinita che ormai è pubblico, ma esclusivamente al destinatario della lettera; a scegliere quali foto inviare, quali aspetti ed episodi della propria vita tirare fuori e confidare.

Alla scelta della persona a cui scrivere e del taglio da dare alla lettera andavano poi **affiancate altre decisioni**: quale carta da lettere e busta utilizzare, quali penne e pennarelli colorati, quali materiali inserire in busta (fotografie, cartoline, disegni, pagine di libri, citazioni). Il momento della scrittura era talvolta condensato in un unico racconto, talvolta diluito in più giorni in una sorta di "diario in progress"; si scriveva di sera dopo i compiti oppure a scuola, di nascosto durante le lezioni. Infine, messe in ordine



le pagine, aggiunti destinatario e francobollo da leccare sulla busta, si imbucava. E da quel momento – oggi sembra incredibile solo pensarci – per circa 20 giorni, un mese, a volte anche di più, non si avevano notizie dell'amico lontano. Il calcolo era fatto pressappoco sui tempi di spedizione, di lettura, di invio della lettera di ritorno. **Il resto del tempo era attesa.** Non un pensiero costante, certo, ma qualcosa di reale, esistente, lasciato in un angolino fino all'arrivo della risposta. È esattamente questo il momento a cui volevo arrivare: rientrare a casa, sbirciare nella cassetta della posta e riconoscere una scrittura o uno stile familiare. Prendere in mano la lettera e tenerla con sé fino a potersi dedicare con calma alla lettura. **Un momento unico, che illumina per pochi istanti la quotidianità,** la routine di un giorno qualunque di

una settimana scolastica o universitaria.

Perché parlare oggi, quando anche il concetto di email è largamente superato dall'immediatezza di whatsapp, messenger, instagram, di un evento lungo e lento come lo scambio di lettere tra corrispondenti?

Perché ciò che conta nel nostro quotidiano, a volte noioso, ordinario, difficile, è la **bellezza delle piccole cose.**

Lo scambio di lettere rappresentava, fino a non molti anni fa – per alcuni – un momento di pura bellezza.

Per altri poteva essere il profumo della torta di mele in forno, lo scodinzolio del cane alla vista del guinzaglio per la passeggiata, l'acquisto di un libro o un cd. Qual è il vostro momento di bellezza nel quotidiano?

Barbara Gottardo

Il valore della bellezza

E IL DOVERE DI DIFENDERLA

Se chiedessimo ad un artista di spiegarci cos'è la bellezza, forse ci direbbe che si tratta di un ideale irraggiungibile a cui aspirare. Probabilmente un filosofo ci direbbe che è un concetto mutevole che cambia con la cultura e la società, quindi di per sé non esiste. Un naturalista sosterrrebbe che la vera bellezza si trova nella maestosità delle opere d'arte create dai quattro elementi; uno scienziato forse la troverebbe nei misteri non ancora svelati dall'uomo. Per una modella la bellezza è tutto, e va conservata con cura; una persona anziana potrebbe dirci con amarezza che si tratta di qualcosa che ormai ha perso, e che non tornerà più. Noi, che abbiamo imparato ad andare all'essenza delle cose, forse risponderemo che in fondo è una cosa di poca importanza, perché per trovare il Vero bisogna andare al di là delle apparenze. Ma bellezza ed apparenza non sempre sono la stessa cosa: quella veramente importante, in effetti, è un altro tipo di Bellezza... **La bellezza che c'è dentro ad ognuno di noi:** si tratta di guardarci dentro, diventando consapevoli di tutto ciò che di bello siamo, e di questo prenderci cura, con rispetto e amore per noi ed il nostro corpo, crescendo con consapevolezza per diventare la massima espressione di noi stessi.

“ Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. Bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vive la curiosità e lo stupore ”

Peppino Impastato

(Cosenza, 8 gennaio 1948 - Cosenza, 9 maggio 1976)



La bellezza degli altri: dobbiamo essere curiosi della bellezza che vive nell'altro, cercarla (anche se a volte ci sembra complicato) per rispettarla e farla fiorire: se le persone a cui vogliamo bene sono sempre più belle ai nostri occhi, è perché lasciamo che sia la loro parte migliore ad emergere, valorizzando ciò che hanno di buono e mettendo in secondo piano tutto il resto. **La bellezza di ciò che ci circonda:** un momento, un luogo, un gesto...

siamo chiamati a scovare la bellezza ovunque, non solo per fermarci ed ammirarla, lasciandoci meravigliare da essa. Abbiamo il compito ben più importante di rendere bello il mondo attorno a noi, circondandoci di bellezza, difendendola e diffondendola, regalandola, senza sosta, in qualunque modo. Assumerci la responsabilità di portare bellezza è una sfida che con piccoli gesti può davvero cambiare il mondo.

Se le persone a cui vogliamo bene sono per noi sempre più belle è perché lasciamo che sia la loro parte migliore ad emergere



Girumin

Orientarsi...

SECONDO NATURA

Il Gps è una gran bella cosa! Una fatica in meno, col GPS siamo sicuri di non sbagliare strada.

Ma... potremmo farne a meno? Potremmo orientarci... naturalmente? Forse no, ma ci possiamo provare. Quali sono gli elementi che consentono di trovare la direzione? Il sole, le stelle...

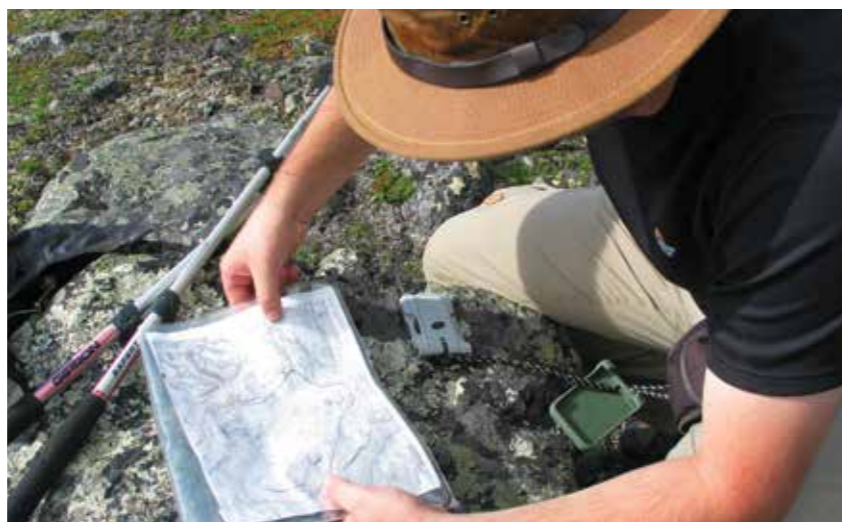
Sappiamo tutti come trovare il nord con la Stella Polare, magari è utile per orientarsi in mezzo al mare o nel deserto del Gobi. Per distanze brevi occorrono anche altri riferimenti.

Sono molte le cose che contraddistinguono un territorio. La direzione del vento, la vegetazione che cresce in funzione dell'esposizione al sole, della quota, della presenza di acqua.

Anche particolari curiosi, come l'orientamento delle antenne paraboliche sui balconi o la presenza di acqua nelle pozzanghere più o meno esposte al sole. Anche le forme della luna ci dicono dove sta il sole.

Il muschio a nord? No, forse è valido in alcune zone geografiche, ma il muschio può crescere in tante direzioni.

Una prima cosa che ci insegna a scegliere la direzione è studiare come tornare sui propri passi, anche iniziando a guardarsi indietro per memorizzare dettagli utili mentre si cammina. Se c'è un sentiero



che si immette nel nostro e magari al ritorno... Arrivavo da destra o da sinistra?

Bisogna prestare attenzione continuamente attorno a sé per cogliere tutto ciò che avviene e ci circonda.

Perché prima avevo il vento in faccia e ora non c'è più? Perché sentivo il rumore lontano della strada e ora non lo sento più? Vanno cercati i dettagli, la pietra sul sentiero, la cima di una montagna o una casa particolare. Associamo le cose fra loro, dove mi trovavo quando ho sentito le campane a mezzogiorno? Perché pensavo di salire e invece sto scendendo?

L'elemento meccanico che ha cambiato la storia della navigazione è il cronometro che ha consentito ai marinai di determinare dove si trovavano.

La misurazione del tempo può aiutare, cerchiamo "dentro di noi" questa capacità.

Proviamo, ogni tanto, a domandarci: «Che ore sono?». E solo dopo a guardare l'orologio. È un esercizio che aiuta ad affinare questa sensibilità e può aiutare a ragionare sui tempi di marcia.

Muoversi solo con le proprie capacità non significa partire dall'idea di andare dritti come nel deserto.

L'orientamento non è la ricerca di una meta che non si conosce, bisogna avere qualche informazione, almeno la distanza e l'angolo rispetto al Nord oppure un'idea di come sia fatta la zona, anche solo dopo aver osservato una mappa come quella del tesoro dei pirati. Già il fatto di provare a ricopiare a grandi linee una carta geografica aiuta a memorizzare gli elementi più significativi.

Una domanda semplice: come faccio a capire se sono nell'emisfero Nord o in quello Sud del mondo solo guardando il sole?

#INVITACAMMINIAMOINSIEME

- La vostra Comunità R/S ha una storia da raccontare?
- Avete realizzato un Capitolo o un'Inchiesta che vorreste far conoscere a tutti gli altri R/S d'Italia?
- Siete protagonisti di scelte di servizio esemplari?
- Avete delle idee da Buoni Cittadini che state provando a concretizzare?

#invitacamminiamoinsieme La redazione verrà nella vostra città per costruire insieme a voi i prossimi numeri di *Camminiamo Insieme*.

Scrivete a camminiamoinsieme@agesci.it oppure contattateci sul nostro profilo Facebook, illustrando in breve l'attività che vorreste raccontare.

I TEMI DEL 2017

1. CAMBIAMENTO, 2. DIMENSIONE INTERNAZIONALE
3. INDIVIDUO E COMUNITÀ

EPPPI

Gli EPPPI - **Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale** sono esperienze che non possono mancare nella vita di ogni Scolta e Rover. Si tratta di eventi, sia in Italia che all'estero, che sono utili per acquisire o perfezionare conoscenze e competenze. La lista completa la potete trovare sulla pagina della Branca R/S del sito www.agesci.it

Prendetene visione e sicuramente ne troverete almeno uno che fa al caso vostro!



17-18-19 luglio 2017 a Palermo, un evento proposto e organizzato dalla regione Agesci Sicilia per tenere in vita la **MEMORIA**. Partendo dall'occasione della ricorrenza del 25° anniversario delle stragi di **Falcone e Borsellino**, due uomini che hanno dato la propria vita per i valori della legalità e giustizia,

un'occasione importante per ogni Rover e Scolta per ripensare al proprio impegno civile e alle proprie scelte sulla legalità - www.sicilia.agesci.it

**PROTECT PEOPLE,
NOT BORDERS**



... che all'ottusa rigidità dei muri
sostituiscano l'acuta flessuosità dei ponti